

ASSEMBLEA PASTORALE CITTADINA – TERZA FASE (PROPOSTE)

SCHEDA N. 1

PROSSIMITÀ, ASCOLTO, RELAZIONE, ACCOGLIENZA

Ripetuto è il richiamo ad atteggiamenti di fondo che si ritengono fondamentali per un vivere la prossimità in comunità, quali “l’ascolto, la vicinanza e l’accoglienza”, non solo verso quanti partecipano alla vita della comunità, ma anche nei confronti di coloro che non la frequentano con assiduità. In generale è ricorrente la richiesta di essere “vicini alla gente”. C’è chi pone lo sguardo sulle famiglie, chi sui giovani, chi ai bambini, ai malati e ai bisognosi, ma sempre con “l’accoglienza delle persone prima di tutto, senza giudizio, e discriminazioni, con spirito di fratellanza”, superando le “logiche delle simpatie” ma facendosi prossimi a tutti, per costruire relazioni vere, profonde e continue.

Una sollecitudine viene rivolta a chi è solo/a e fragile, in particolare gli anziani, alle persone con disabilità o “diverse”, agli stranieri, ma in generale “gli ultimi, i poveri”, anche “andando alla ricerca”, con attenzioni che sappiano comprendere e sostenere.

Si sottolinea la necessità di uno stile misericordioso, capace di un ascolto amorevole per “farsi missionari nelle case e incontrare le persone anche in altri luoghi”.

POSSIBILI PERCORSI

- Educarci all’esperienza del *conoscerci*, dell’incontro tra persone, declinato nel prendersi a cuore l’altro, facendo esperienza di umanità, più che del vedersi per fare qualcosa insieme, per svolgere un servizio o per organizzare una iniziativa.
- Ridare *il primato alla relazione*, sia con chi abitualmente frequenta la parrocchia che con chi rimane ai margini o non partecipa alle attività ecclesiali, ma è aperto alla ricerca, per farsi missionari nelle case, nei luoghi in cui ciascuno vive e incontrare le persone oltre gli spazi religiosi.
- Crescere nell’accoglienza e nella relazione fraterna mettendosi sempre più *in ascolto della Parola*, anche attraverso la diffusione e la frequentazione di Centri di ascolto della Parola, perché questa ci invita ad avere anzitutto attenzione alle situazioni concrete di vita delle persone che incontriamo, a rivolgere verso di esse il nostro sguardo come quello di Gesù, capace di ascolto e abilitante verso tutti.
- Creare momenti comunitari e di condivisione per famiglie, per incontrare giovani-coppie, famiglie di nuovo insediamento, famiglie che vivono le diverse fasi o situazioni della vita e che chiedono di sentire considerati dalla Chiesa i propri bisogni e problemi quotidiani ed *essere aiutate a creare relazioni sociali con altre famiglie*, trovare spazi di confronto e dialogo.

- Accompagnare i giovani, mettersi in ascolto delle loro domande, delle loro passioni e aspirazioni, dei loro disagi, della loro ricerca di senso, incontrandoli senza pregiudizi. *Farsi prossimi stando loro accanto*, anche nell'affidargli responsabilità, credendo nella loro creatività, sostenendoli nella loro inesperienza, perché possano crescere animati dall'amore gratuito.
- Intercettare con una presenza umile e rispettosa del vissuto di ciascuno, le persone sole, ferite, che vivono situazioni di fragilità o di esclusione, offrendo occasioni per condividere il cammino di ognuno e in cui possano sentirsi sostenuti, ascoltati, incoraggiati.
- Creare momenti di ascolto degli stranieri nelle nostre comunità, offrire loro disponibilità per piccole attenzioni quotidiane, per la gestione della famiglia, del lavoro, della scuola dei figli. Non si tratta di affiancarli solo per imparare la nostra lingua, ma di *offrire loro amicizia* per potersi raccontare e sentirsi ascoltati.
- Sensibilizzare e valorizzare gli accoliti e Ministri straordinari della Comunione, che portano l'Eucarestia agli ammalati e agli anziani nelle loro case, perché siano sempre più presenze vicine, amorevoli, *portatori di consolazione e speranza*.
- Prendersi a cuore e valorizzare gli anziani che rappresentano una realtà significativa, anche della vita comunitaria, ma ancor più rappresentano una risorsa per la comunità stessa, una presenza costante, una disponibilità di vicinanza e aiuto agli altri, anche i più giovani. Per condividere con loro la vita, le loro preoccupazioni, la loro fede semplice e profonda.

DOMANDE

- Quali di questi percorsi sono sentiti come più urgenti?
- Quali mediazioni concrete necessitano per la loro attuazione?
- A quale livello è meglio gestirli, a livello cittadino tramite le commissioni/consulte/singole associazioni o a livello delle diverse UP?